

I tre sentimentali, Una signorina per bene e qualche novella apparsa sui periodici, per capire quanto delicata e raffinata fosse l'arte del Camasio.

Oxilia ritentò ancora il teatro colla *Donna e lo specchio*. Si rivelò però più provetto nella poesia e ci diede gli *Orti* un bel libro di versi che egli completò sul campo glorioso della guerra.



La morte ghermì per primo Nino Croce nel punto in cui squillavano sotto le sue finestre le trionfali note di una fanfara: giovinezza ardente e balda che passava e giovinezza di rosa disfatta, che moriva. A soli ventidue anni il becchino lo portò, come egli scrisse, con quella dolcezza senza scosse che egli chiedeva da lui, al cimitero con entro la bara tutto il suo mondo di spenti sogni e con tutte le sue speranze curve su le ali infrante.

Poi venne la volta di Camasio e la morte fu tragica, disumana, chè con le dita adunche lo accecò poco prima ch'egli morisse e armò la mano della sorella che lo adorava e lo precedette di pochi minuti nell'eterno misterioso silenzio fatto d'ombra grave e cupa. Che bufera

su quella povera casa ove tutti, presi nel sogno del loro ragazzo, si aggrappavano alla vita con insueto ardore!

La più bella e più gloriosa morte l'ebbe Oxilia, colpito mentre col suo pezzo fulminava gli austriaci sul Piave. Era un'altra gloria meno caduca di quella letteraria, che lo baciava con immortali labbra sulla fronte e lo consacrava eroe. Morì colla fronte alta, volta al nemico decimato, aggrappato al suo cannone, e del suo sangue invermigliò le bozze del libro *Gli orti* che stava correggendo per la stampa.

Nino Croce affidò ai suoi versi la memoria di quanti lo conobbero e lo apprezzarono e Camasio e Oxilia legarono il loro nome alla commedia *Addio giovinezza!* fiorita dall'eco di una nostalgica canzoncina che un girovago canta con commossa anima nell'addio supremo di Mario a Dorina:

... E fugge la bellezza
e giovinezza non torna più
e il tempo che passò senza l'amore
non tornerà, non tornerà!

.....

GIOVANNI DROVETTI

